

L'Orto Botanico

Sebbene nel Palazzo di Brera sia stato sempre presente uno spazio dedicato, a seconda delle esigenze e dei periodi, al giardinaggio, all'orticoltura, alla coltivazione di piante medicinali, al raccoglimento e alla contemplazione, la creazione di un vero e proprio "Orto Botanico" avvenne nel 1774 per opera degli Asburgo. Si privilegiò l'aspetto didattico e formativo rispetto a quello ostensivo di specie rare o esotiche atte a renderlo piacevole e attraente per chi voleva visitarlo per proprio diletto.

In ragione delle sue finalità rivolte alla "promozione dell'agricoltura, delle arti, e dei comodi della vita" non erano previste piante esotiche. Il responsabile dell'Orto doveva insegnare la Botanica agli allievi del Ginnasio di Brera. L'Orto doveva inoltre fornire piante officinali per la "Spezieria" di Brera. Il progetto fu affidato a padre Fulgenzio Vitman che aveva già progettato un ampio Orto Botanico universitario a Pavia. Il giardino era diviso in tre grandi aree: una destinata ad aiuole per ogni tipo di piante secondo la classificazione di Linneo, la seconda destinata ad arboreto e la terza destinata alle serre. Il progetto di queste ultime fu certamente discusso con Piermarini ma eseguito da Vitman. Con l'arrivo dei francesi fu fatto il tentativo di cambiare parzialmente la destinazione dell'Orto. Mentre nel periodo austriaco le finalità erano essenzialmente didattiche, in quello francese erano state avanzate altre esigenze, come quelle di farlo diventare un luogo di ritrovo per la cittadinanza e di dotarlo di piante esotiche ornamentali delle quali era iniziata l'introduzione. Alla caduta di Napoleone nel 1814, e col ritorno degli austriaci, non vi furono grandi cambiamenti per l'Orto Botanico. Sino ad arrivare al 1935 quando l'Orto fu aggregato all'Istituto Superiore di Agricoltura che, alle dipendenze del Ministero dell'Agricoltura e Foreste dalla sua origine, era passato al Ministero della Pubblica Istruzione e diventato poi Facoltà Universitaria, nell'ambito dell'Università degli Studi di Milano. La Cattedra di Botanica diviene Istituto e Orto Botanico della Facoltà di Agraria. Passato al Dipartimento di Biologia, l'orto, dal 2005, fa parte del Museo Astronomico-Orto Botanico di Brera, un museo universitario afferente alla rete dei musei lombardi. Una delle principali finalità dell'Orto Botanico di Brera è quella della conservazione e della salvaguardia di un giardino storico inserito in uno dei contesti culturali più significativi per la città di Milano: il Palazzo di Brera, sede della Pinacoteca e della Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologico di Milano.

Scopo del Museo è la salvaguardia del modello culturale che aveva ispirato l'istituzione del Palazzo di Brera nella seconda metà del Settecento: un luogo di elaborazione e di sintesi di saperi diversi. Per questa ragione l'Università degli Studi di Milano sin dagli inizi degli anni ottanta del Novecento si è fatta promotrice di progetti e iniziative che salvaguardassero il patrimonio storico-scientifico e storico-naturalistico di Palazzo di Brera.

La salvaguardia non è stata finalizzata solo alla conservazione del bene storico ma anche alla diffusione di cultura scientifica. Per questo sia il Museo Astronomico sia l'Orto Botanico di Brera accolgono quotidianamente in visita scolaresche e gruppi di adulti coinvolti nel percorso più che decennale di "Storia e Scienza a Brera". All'interno dell'Orto Botanico, da qualche anno, opera quotidianamente una sezione didattica curata dal Comune di Milano che accoglie gli studenti delle scuole dell'obbligo.

(tratto da P. Tucci, *Il Museo Astronomico e l'Orto Botanico di Brera in Milano*, in "Annali di storia delle università italiane", 2007, II, pp. 251-259)

Orto Botanico di Brera

Aperto al pubblico dal lunedì al venerdì, dalle ore 9.00 alle 12.00

Da marzo a giugno e da settembre a ottobre, aperto dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle 12.00 e dalle ore 15.00 alle 17.00

Ingresso libero

Museo Astronomico di Brera

Aperto al pubblico dal lunedì al venerdì, dalle ore 9.00 alle 16.30

Ingresso libero

1809-2009

Bicentenario della Pinacoteca di Brera

Il 15 agosto 1809, compleanno di Napoleone, la Pinacoteca di Brera fu aperta per la prima volta al pubblico. Come le Gallerie di Venezia e Bologna, anche la Pinacoteca aveva finalità didattiche e fu istituita a fianco dell'Accademia di Belle Arti, fondata da Maria Teresa d'Austria nel 1776.

Le sue collezioni nascono da un nucleo di dipinti, disegni, sculture e stucchi raccolti dal primo segretario dell'Accademia, Carlo Bianconi, ai quali furono uniti, in età teresiana prima e napoleonica poi, i dipinti requisiti a seguito delle soppressioni di chiese e conventi. Ma fu soprattutto in età napoleonica che, grazie all'iniziativa di Giuseppe Bossi, segretario dell'Accademia dal 1801, le collezioni che saranno della Pinacoteca si arricchirono con l'acquisizione di opere come lo *Spasmo della Vergine* di Raffaello, la *Madonna col Bambino* di Giovanni Bellini, la *Crocifissione* di Bramantino. Quando Milano divenne capitale del Regno d'Italia (1805) confluirono nella Pinacoteca i più importanti dipinti requisiti dalle chiese delle regioni conquistate dagli eserciti napoleonici (Veneto, Emilia Romagna e Marche). Per rimediare all'assenza di opere leonardesche e raffaellesche, furono forzatamente prelevati dipinti e disegni dalla quadreria arcivescovile di Milano e, grazie a un accordo con il museo del Louvre, arrivarono a Brera (1813) cinque dipinti di Rubens, Joardens, Van Dyck e Rembrandt. Negli stessi anni giunsero da chiese milanesi e lombarde affreschi staccati di Luini, Gaudenzio Ferrari, Foppa, Bergognone e Bramantino, dando così origine a una delle maggiori raccolte di dipinti murali.

Dopo la Restaurazione (1815), la crescita delle collezioni continuò a ritmo ridotto ma costante grazie a lasciti, doni, cambi e acquisti (fra questi il *Cristo morto* di Mantegna, acquistato presso gli eredi di Giuseppe Bossi nel 1824). Nel 1882 la Pinacoteca fu resa autonoma e separata dall'Accademia. Lasciti e acquisti proseguirono fino alla seconda guerra mondiale, portando in Pinacoteca opere di Correggio, Pietro Longhi, Piazzetta, Tiepolo, Canaletto e Fattori alle quali si aggiunsero la *Cena in Emmaus* di Caravaggio e il *Pergolato* di Silvestro Lega, acquistati grazie all'Associazione Amici di Brera e dei Musei milanesi. A causa dei bombardamenti che colpirono Milano nel 1943 il palazzo di Brera fu molto danneggiato ma fu rapidamente ricostruito e nel 1950 la Pinacoteca riaprì con un nuovo allestimento di Pietro Portaluppi. Negli anni settanta arricchì le collezioni la straordinaria donazione di Emilio e Maria Jesi, che comprende opere dei maggiori artisti del primo Novecento, fra cui Boccioni, Braque, Carrà, De Pisis, Marino Marini, Modigliani e Morandi mentre una parte della collezione di Lamberto e America Vitali fu affidata al museo nel 2001. Queste donazioni costituiscono gli episodi più significativi del lento ma costante incremento di opere nel museo.

Acquisizioni recenti

Recentemente, grazie a fondi di Stato, la Direzione della Pinacoteca ha arricchito ulteriormente la sezione dedicata al Novecento con l'acquisto di *Corsa di quadrighe* di Giorgio De Chirico, *Le gîte des promesses* di Alberto Savinio, *Le coup de foudre* e *Le demon du jeu* di Gino Severini, realizzati per la casa del gallerista Léonce Rosemberg, il *Nu debout* in gesso di Giacometti e la raffinatissima *Ofelia* (1922) di Arturo Martini. Non sono mancati neppure acquisti di opere antiche come per esempio la *Nascita della Vergine* di Gaudenzio Ferrari, realizzata per la cappella della Concezione nella chiesa di Santa Maria della Pace a Milano, i cui affreschi, staccati, si trovano già in Pinacoteca.

Nel corso del 2008 dalla Direzione Regionale sono state acquistate per la Pinacoteca due tavole di Spinello Aretino, *San Lorenzo* e *San Giovanni Battista*, della fine del XIV secolo, che si sono aggiunte alla collezione dei primitivi italiani post-giotteschi, e centocinquantadue autoritratti di grandi maestri del Novecento, di piccole dimensioni, provenienti dalla collezione Zavattini. In occasione del bicentenario, la Pinacoteca è oggetto di una serie di interventi di restyling volti a migliorare l'accoglienza del pubblico, la fruizione delle opere e, più in generale, per renderla più piacevole per il visitatore.

Pinacoteca di Brera

Aperta al pubblico dal martedì alla domenica, dalle ore 8.30 alle 19.15